Anno I. Udine — Venerdì-Sabato 8-9 Marzo 1878 N. 56

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — *Udine* — *Non si restituiscono manoscritti.* — *Lettere e plichi non affrancati si respingono.*

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Crispi è morto!?

Il ministro Crispi dopo due ore d'istraziante agonia jeri nelle mani de' suoi colleghi rese.... il *portafoglio*. — Povero Crispi! s'era tanto trafelato a voler tutti contenti, ma la finì a « Dio spiacente ed a' nemici sui. » Le gesta del Crispi le canteremo un altro giorno, non per lui che non abbisogna di gloria, ma per raccogliere i fatti che possono provare una volta di più dove s'arriva con certe dottrine.

L'aver permesso il meeting del Corea, e l'aver lasciata tranquilla la plateale dimostrazione del 3 corr., gli prometteva più lunga vita; ma il poveretto era troppo pigiato a' panni dalle Rosalie e dalle Filomene, e par proprio che sieno state queste la causa principale del suo dover morire. Noi non femmo mai parola dello scandoloso affare-Crispi, d'accordo in ciò pienamente con l'ottimo giornale la *Voce della Verità*, la quale oggi scrive:

« Da parecchi giorni tutta la stampa liberale italiana si occupa di un caso di bigamia, dicono, del signor Crispi, ministro dell'Interno del Regno d'Italia. Secondo i documenti che pubblicano questi giornali, il sig. Crispi avrebbe legittimamente e regolarmente presa in moglie a Malta nel 1855 una signora Montmassons; ed ora diviso di *fatto* da sua moglie, avrebbe sposato a Napoli *civilmente* una signora Barbagallo il 26 gennaio p. p. Alieni da queste brutte e scandalose polemiche non volemmo finora mischiarci in questo grosso affare. Soltanto ora che tutta la stampa se ne occupa, crediamo doverne dare un semplice cenno a titolo d'*informazione* ai lettori, aspettando lo scioglimento dello scandalo. »

Ecco intanto come un dispaccio del *Rinnovamento* ci annunzia la caduta del ministro dell'interno:

Roma, 7 *marzo*. Dopo un Consiglio di famiglia tenuto ieri al Quirinale, il Re Umberto invitò il presidente del Consiglio *on*. Depretis, a dichiarare al ministro dell'interno, on. Crispi, che la Corona lo riteneva come dimissionario.

Subito dopo tale annuncio si tenne un Consiglio di ministri, al quale intervenne anche l'on. Crispi, che lottò per due ore contro i suoi colleghi non volendo cedere ed offrire le sue dimissioni.

Per ultimo l'on. Mancini protestò contro il Crispi dichiarando ormai impossibile qualunque sua resistenza; *ed allora* il Crispi si decise finalmente a cedere ed i suoi colleghi annunciarono al Re le dimissioni *del ministro dell'interno che furono* tosto accettate dalla Corona, la quale incaricò dell'*interim* per quel Ministero l'on. Depretis.

Un novello Caifasso

PRO TRIBUNALI

Credo di non dire una corbelleria asserendo che la condotta del Governo nei fatti della scorsa Domenica fu in generale con termini più o meno vivi altamente disapprovata. Il Governo invero si contenne in tal maniera, da non avere una valida scusa colla quale salvarsi dai giusti rimproveri e dalle vive censure che da ogni parte gli furono lanciate. Buon per lui che ha trovato i suoi avvocati difensori, come ne trovano ogni dì le cause più spallate di questo iniquo mondo, i quali con evidentissimo strazio del buon senso, della logica e perfino della onestà pretesero di mostrare che nei fatti del giorno 3 il Governo è innocentissimo, che il torto (già si sa) è tutto dalla parte del Papa. Perdonino gli onesti lettori, ma bisogna ch'io torni sull'argomento un'altra volta: ci conviene udire le testuali parole di coloro che come *Caifa* e *Pilato* condannarono Cristo, santità per essenza così vogliono scimmieggiare le inique sentenze contro il suo Vicario innocente.

***

Il signor Arbib della *Libertà* vero e legittimo discendente dell'antico Caifasso parlando dell'incoronazione del Papa avvenuta nella Cappella Sistina, anzichè in S. Pietro, domanda: « Perchè il Vaticano ha creduto opportuno interrogare il Governo se guarentiva l'ordine? Perchè il Governo avrebbe, se è vero, *(il dubbio è farisaico)* risposto negativamente? Non per altro certo che per la condizione dei presenti rapporti fra Chiesa e Stato, e perchè l'uno e l'altro prevedevano disordini che sarebbero probabilmente fomentati dai rispettivi avversarii durante quella ceremonia. Siamo ora a tale (dice sempre l'*Arbib*) che niuno può guarentire che la Casa di Dio non si tramuti ad un tratto in un'arena pubblica. Ma di tal deplorevole stato di cose è responsabile, è colpevole il Governo Italiano?

No! —

No? — Non ci vuol meno della mutria d'un ebreo circonsiso nel corpo, ma incirconciso di cuore come i suoi padri, per iscrivere queste linee. Ecchè? il Papa è dunque colpevole perchè prevedendo certe trame scellerate ha fatto chiedere indirettamente al Governo se guarentiva l'ordine? Il Governo è innocente nel suo rifiuto puerile e piccoso perchè potè prevedere fomentati i disordini dai *suoi avversarii* durante la incoronazione? Ah! volete rovesciare tutta la colpa sui cattolici e sulle loro probabili grida (che erano state poi emesse senza nessun pericolo dieci giorni innanzi nella stessa Basilica di S. Pietro), e volete difendere chi erasi iniquamente proposto di suscitare disordini con certe altre grida in mezzo alle file dei buoni fedeli? Viltà imperdonabile l'aggiungere al danno anche le beffe.

Voi dite che *nessuno può guarentire che la Casa di Dio non si tramuti ad un tratto in un'arena pubblica*. Ma chi potrebbe mai tramutarla così stranamente? Forse i cattolici? O non piuttosto gli atei, i liberi pensatori i frammassoni, i discendenti di Caifa? E tutti costoro, compreso voi signor Arbib, chi li chiama nelle nostre Chiese? qual diritto avete di mettere il vostro piede profano dentro alle sacre soglie d'un tempio cattolico? Perchè non ci lasciate neppure la libertà della Casa di Dio, e venite a romperci la devozione? E se noi cattolici in un trasporto di entusiasmo per un momento si venisse meno al rispetto dovuto al Tempio santo del Signore, chi dà a voi il diritto di entrarci per farne la predica? O che, credete che il signor Nostro Gesù Cristo crocefisso dai nostri iniqui Padri, scaccerebbe a furia di santissime funate noi che gridiamo evviva al suo Vicario, o voi che v'insinuate nel Tempio per rappresentare la parte dei vostri Padri nel tribunale di Caifa, nel Pretorio di Pilato e sulle pendici del Golgota?

Voi dite *che il Governo non è responsabile nè colpevole di tale stato di cose*, ma, per tutti i talmuddisti! chi vi ha chiamato a Roma? chi ha fatto la breccia di Porta Pia? chi penetrò nel Quirinale coi grimaldelli? chi ha dichiarato Roma capitale del Regno? Le luttuose premesse di tristissime conseguenze le ha poste il Papa, o le avete poste voi altri? Ma che direte voi signor Arbib se insinuatosi un tale a viva forza nella vostra casa, vi togliesse la padronanza, la direzione della famiglia, e voi opponendovi a un tal sopruso forte del vostro diritto e gridando alto, vi sentiste rinfacciato così: quì non si può godere un po' di pace per colpa vostra, perchè non volete adattarvi al nuovo stato di cose? Che direste se ci fosse un Arbib qualsiasi che osasse dar torto a voi alle vostre proteste, e riconoscesse il diritto di chi in grazia di un bravo foro nel muro è saltato dentro in casa vostra a far da padrone e da padrone dispotico?

***

Non aspetto una risposta ragionevole dall'Arbib, perchè con avversarii di mala fede è inutile il ragionare, ma è utilissimo lo smascherarli dinanzi a chi vuol essere galantuomo ed onesto. Per questo fine continuo a citarne le testuali parole.

Egli ha la sicumera di dire che lo « Stato ha fatto quanto poteva per parte sua. È venuto in Roma (soggiunge l'Arbib) colle

guarentigie, *che oramai tutti reputano legge organica e quasi facente parte dello Statuto e che ora è difesa anche da chi prima la combatteva*». — Domando io se il sangue non si deve rimescolare quando si leggono tali cose! Dire che il Governo è andato a Roma colle guarentigie!? Sì, colle guarentigie dentro ai cannoni del Cadorna e del Bixio!! Quanto a quelle altre che vennero formulate più tardi, ci vuole un fegato quasi non dissi da farisco per asserire che esse sono reputate da tutti quasi facenti parte dello Statuto. Ah! da tutti? da tutti eccettuato il popolo sovrano che nel Corea e nel Corso gridò impunemente a squarciagola *abbasso le guarentigie!* — da tutti, fuorchè dal Ministro dell'interno che per cavarsi certi dubbii dal capo volle sentire il parere del Consiglio di Stato, se cioè la Legge delle dette guarentigie dovesse considerarsi come una delle Leggi costituzionali del Regno — da tutti, fuorchè dallo stesso Ministro, il quale per mezzo della *Riforma* (suo portavoce) dice di aver chiesto il parere del Consiglio di Stato per avere una norma in taluni casi speciali, ma senza pregiudicare la quistione **di ordine elevato, se le leggi costituzionali per il Parlamento sieno o no intangibili.** — Signor Arbib, siete capace di arrossire?

* * *

Tutti bramano, voi soggiungete, che il Capo della Chiesa eserciti liberamente il suo nobile ministero di carità, di pace e di morale? Grazie mille che *tutti*, compresi adunque gli ebrei, abbiano questo santo desiderio e che si cominci a sentire il bisogno di carità in mezzo agli odii feroci dei partiti, e la necessità della pace dopo tante rivoluzioni, e il bisogno d'una morale con tanta corruzione di costumi, di massime. Ma chi può credere alla sincerità dei vostri desiderii, se avete impedito persino la Benedizione del novello Pontefice? Che farete e che mai direte quando Egli aprirà le sue labbra per insegnar la vera morale, a predicar la pace di Cristo, la sua divina carità? Chi può credere alla sincerità delle brame di *tutti*, compresi anche gli ebrei, se un di questi ultimi mette per condizione del *libero esercizio* del ministero papale che il Pontefice *cessi d'aspirare a ciò che non potrebbe ottenere senza la rovina d'Italia*? Ah! qui finalmente vi casca l'asino, signor Arbib: voi volete un'abdicazione pura e semplice, una rinunzia formale del Papa ai suoi sacri diritti, volete un riconoscimento dei fatti compiuti; dopo ciò il Papa avrà il *libero esercizio!!!* Se non avete altri moccoli potete mettervi a dormire al buio, perchè voi sognate l'impossibile, e ve lo dico chiaro, benchè voi, nuovo Balaamo pronostichiate che *sarà inevitabile la guerra, e che forse la peggio non toccherà all'Italia.* — Credereste d'impaurire il Papa, la Chiesa, i cattolici perchè ne minacciate d'indossare voi e i vostri pari la divisa di proconsoli neroniani? — Iddio tenga lontani i giorni di una prova suprema, ma se il profeta non abbia prima tirato le cuoia vedrà che il Papa, la Chiesa, i cattolici non impauriscono davanti alle minaccie del carcere e della morte. Il nostro divin Redentore ci ha bene appreso ciò che debbasi fare e dire dinanzi ai tribunali di Caifa o di Pilato. — Quanto alla *rovina d'Italia, alla peggio che non toccherà forse all'Italia,* si capisce che siete un rètore, e con una figura retorica a voi ben nota dite Italia, per indicare quei mestieranti della penna, quei mezzani di affari, quella falange di avoltoi, quegli arruffoni, quei farabutti che sono calati a Roma dietro all'esercito italiano *per far quattrini*; la *ruina* per tutti costoro, la *peggio*, toccherà senza dubbio, e voi da uomo previdente procurate di tener sempre pronte le valigie.

* * *

Del resto, come l'antico Caifa, il suo degno nepote della *Libertà* ha una profezia che gli esce di bocca contro sua voglia. Uditela: *La speranza che questo problema* (il dissidio tra la Chiesa e lo Stato) *possa aggiustarsi a furia di espedienti e di ripieghi è una illusione.* Mancomale! s'accorgono anche loro che a questo modo non la può durare: l'inganno, la *vera illusione* sta per essi nel credere che le divine promesse fatte alla Chiesa e al Papato possano fallire, e che la giustizia di Dio non ceda mai le sue parti alla misericordia. Coll'acutezza della vostra mente signor Arbib voi capite ciò che vogliasi dire da noi senza dar noia agli ufficiali del Fisco.

S. E. il Cardinale Franchi Segretario di Stato di S. S., con una nota verbale ha dato comunicazione all'Ecc.mo Corpo diplomatico, accreditato presso la S. Sede, dell'alto offizio al quale fu *nominato* dal Santo Padre, ed ha incominciato ad esercitarne le funzioni.

— Il circolo Santa Rosa di Viterbo della gioventù cattolica italiana ha fatto presentare questa mattina (7) un devotissimo indirizzo di ossequio e di fedeltà al Santo Padre Leone XIII che, giovinetto, ebbe per alcuni anni la sua educazione letteraria nel Seminario di quella città. Il Santo Padre, gradiva questo attestato di devozione e notava il delicato pensiero di quegli ottimi giovani, che gli ricordavano i primi suoi studi fatti nella principale città del Patrimonio di S. Pietro.

(*Voce della verità*)

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 5 contiene:

1. Nomine nell'*Ordine* della Corona d'Italia.

2. R. decreto 27 gennaio che riunisce i due comuni di Paracorio e Pedavoli (provincia di Reggio Calabria,) e costituisce con essi il comune di Delianova.

3. R. decreto 21 febbraio che approva la tabella delle variazioni introdotte nelle attribuzioni degli ufficj contabili demaniali che hanno sede nella città di Napoli.

4. R. decreto 21 febbraio che approva la tabella indicante la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 2000 uomini, stabilito dalla Legge 1 luglio 1877.

5. Conferimento di medaglie d'argento e di menzioni onorevoli al valore di marina.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

— Corre voce che anche l'on. Perez ministro dei lavori e l'on. Coppino ministro dell'istruzione sieno dimissionarii.

Havvi grande aspettativa per la lotta di domani nell'elezione del presidente della Camera. Su tale proposito, avendo l'on. Cairoli rifiutato ogni accordo con l'on. Nicotera, vi sarà lotta fra le tre seguenti candidature: *Cairoli* candidato dei Cairolisti, *Pessina* candidato dei Nicoteriani, *Biancheri* candidato della Destra.

Dicesi che l'on. Depretis offrirà il Ministero dell'interno all'on. Zanardelli, ma è sicuro che tale offerta verrà rifiutata.

Generalmente ormai ritionsi siccome indubbia ed immediata una crisi totale del ministero.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di venerdì 8 corrente mese, alle ore 2, pom, col seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni d'ufficio;
2. Nomina di quattro segretari e due questori;
3. Nomina;

a) Della Commissione permanente di finanza;

b) Della Commissione di contabilità interna;

c) Della Commissione per la biblioteca;

d) Della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori;

e) Di tre Commissari di sorveglianza dell'Amministrazione del Debito pubblico;

4. Incarico della compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona;
5. Estrazione a sorte degli Uffici.

La *Riforma*, conforme a un nostro telegramma di ieri sera, annunzia che i progetti di legge che saranno presentati dal ministro delle finanze nei primi giorni della prossima sessione parlamentare sono i seguenti;

Modificazione della tariffa dei tabacchi.

Modificazioni sulle tasse di registro e bollo.

Riforma della tariffa doganale.

Diminuzione della tassa sul macinato.

Diminuzione sul prezzo del sale.

Discorso della Corona.

Sua Maestà Umberto I°, inaugurando ieri la seconda sessione della XIII Legislatura, ha pronunciato il seguente Discorso:

Signori Senatori, signori Deputati!

Dopo la morte impreveduta del mio augusto Genitore, al quale già la storia conferma il titolo di padre della patria, nessuna cosa mi fu più grave di quella di non poter più confortarmi dei consigli dei rappresentanti della nazione; ed ora che mi è dato di aprire un'altra volta a voi l'animo mio, io sento rinascere più ferma la fiducia che, ispirati da unanimi intenti, noi potremo consolidare e fecondare la grande opera a cui ha consacrato la sua vita il glorioso fondatore del Regno. (*Bene! applausi*).

La spontanea concordia di affetti di cui ci rese solenne testimonianza la stessa sventura onde fummo colpiti, ci persuade che la unità italiana è rinsaldata su basi incrollabili e che noi possiamo oramai volgere tutti i nostri pensieri a studiare le *riforme* con longanime fiducia aspettate dal nostro popolo (*bene!*); il quale, chiamato da tanti anni a straordinari sacrifici, ha saputo comprendere che prima d'ogni altra cosa si dovesse provvedere a costituirci una patria libera, forte e padrona dei propri destini (*applausi*).

Le riforme a cui la necessità di *uno* Stato nascente non lasciarono tempo di maturanza, furono il costante pensiero del primo Re d'Italia nell'ultimo e troppo breve periodo della sua vita. Io ne ho accettato riverente la laboriosa eredità e vengo oggi ad invocare il vostro sapiente concorso per compiere i doveri che la Provvidenza e la volontà nazionale mi hanno imposto.

Nelle due precedenti sessioni le Camere già avevano avviati gli studi sulle più importanti riforme. Quel lavoro di preparazione non rimarrà, spero, infecondo. Il mio governo, nelle ferie parlamentari *prolungate da un concorso di avvenimenti* straordinarii, ha ristudiato molte proposte che io raccomando alla vostra sollecita attenzione.

Per importanza tiene il primo luogo la riforma della legge elettorale, che il mio augusto predecessore promoveva e consigliava a complemento delle nostre istituzioni politiche (*applausi*). Questa legge, che voi, non ne dubito, esaminerete con ponderazione e sancirete coi vostri suffragi, *ci darà più pieno e sincero* il concorso della volontà popolare alla vita dello Stato (*benissimo*).

Altre importanti proposte vi saranno presentate per circondare di efficaci sanzioni la responsabilità ministeriale, e per consacrare l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, e per introdurre nelle Leggi tutrici dell'ordine pubblico, norme sicure a guarentigia della libertà individuale. A rendere più semplici e più maneggevoli i congegni amministrativi vi saranno proposti provvedimenti, i quali, senza togliere efficacia ai riscontri destinati a sindacare il maneggio del pubblico denaro, potranno estenderne le guarentigie a tutte le aziende pubbliche e crescere speditezza e vigore a quella dello Stato.

Il Parlamento e il paese hanno con legittima insistenza raccomandata la correzione delle leggi che dovrebbero chiarire il giusto assetto delle imposte. È un tema che richiede diligenza di osservazioni spassionate e pazienti. Oramai le condizioni dell'erario, fatte migliori mercè la coraggiosa sollecitudine dei legislatori e la patriottica *rassegnazione* dei contribuenti, rendono possibile di cominciare efficacemente la trasformazione del sistema tributario per cui vengano alleggerite le gravezze alle classi meno agiate, e si cerchino i necessari compensi in un'amministrazione meno costosa e in una ripartizione d'imposte più conforme alla equità sociale (*benissimo applausi*). Io sono lieto di annunciarvi, che il mio Governo sottoporrà senza indugio al vostro esame i provvedimenti per iscemare il prezzo del sale e i balzelli sulla macinazione dei cereali (*applausi, dalle tribune*). Di riscontro vi verranno proposte misure atte a *curare la più proficua* applicazione delle altre imposte che meno pesano sui bisogni della vita. Sono i primi passi della riforma che verrà compiendosi colla perequazione dell'imposta fondiaria e col riordinamento delle tasse sulla consumazione, col quale si può preparare uno stabile miglioramento per le disagiate finanze dei comuni.

Notevoli risorse per l'erario e vantaggi maggiori per le industrie nazionali otterremo dalla nuova tariffa *doganale* e dai

trattati di commercio. Io vi raccomando il sollecito esame di quello che si è conchiuso per regolare equamente i nostri scambi colla Francia, i quali tengono il primo posto nel nostro movimento commerciale e molti legittimi interessi ne richiedono la pronta applicazione. Saranno nuovamente sottoposte al vostro esame i disegni di legge sui beni delle parrocchie e sul corso forzoso, e formerà oggetto de' vostri studi una proposta sulle banche di emissione. Concorreranno ad affrettare la restaurazione economica le proposte per la mitigazione della tariffa postale, per migliorare i servizi telegrafici e per estendere ogni sorta di viabilità.

L'Amministrazione della giustizia, primo bisogno d'ogni tempo, e l'istruzione popolare, prima speranza dell'avvenire, reclamano le vostre cure colle riforme intese a migliorare e garantire la condizione dei giudici, a stabilire l'ordinamento della suprema magistratura del regno, a risolvere l'arduo problema dei beni ecclesiastici. Vi saranno nuovamente presentati il codice di commercio, il codice penale nel quale è urgente conseguire alfine la necessaria unificazione richiesta dalla nazionale unità. Il Parlamento, confermando nella precedente Sessione il principio della istruzione obbligatoria, ha imposto al Governo l'obbligo di curarne l'applicazione. Dopo avere convocato tutta la crescente generazione alle scuole, bisogna pensare agli ufficiali scolastici, affinchè essi possano portare degnamente il nome di maestri del popolo. Vi sarà riproposta la legge per fondare a vantaggio degli istitutori elementari il monte delle pensioni; i provvedimenti per accrescere efficacia alla istruzione scientifica, letteraria e professionale, per tutelare i monumenti artistici e storici, per riformare il consiglio superiore degli studi, non hanno bisogno di essere raccomandati. Il sapere è potenza, e l'Italia che nelle sue peggiori sventure, non rinunciò mai alle nobili consolazioni della scienza e dell'arte, libera ora di seguire le proprie ispirazioni, cercherà la grandezza e la forza vera in questi studi che furono per secoli l'indomabile manifestazione della sua vita e della sua unità (*applausi*).

Le grandi esperienze delle ultime guerre hanno obbligato tutti gli Stati a rinnovare i loro ordini militari. Voi, sempre solleciti dell'onore della nostra bandiera, accoglierete certo con soddisfazione le proposte che vi verranno fatte, perchè al nostro esercito e alla nostra marina militare non manchino nella consentita misura delle finanze le armi e i munimenti che la scienza va ogni giorno perfezionando. Il Governo ha studiato, come gliela imponeva la legge, ed ha concluse convenzioni per affidare l'esercizio delle ferrovie alla industria privata. Io raccomando al parlamento l'esame di questo gravissimo disegno di legge. Noi mettiamo mano a rivedere e correggere gli ordini dello Stato in un momento in cui l'attenzione generale è richiamata dai grandi avvenimenti che si compiono nel vicino Oriente. In tanta novità di casi noi, mantenendo con tutte le Potenze le più amichevoli e cordiali relazioni, ci siamo attenuti alla religiosa osservanza dei trattati ed abbiamo serbata, senza sospettosa precauzione, una confidente neutralità.

Epperciò abbiamo senza esitazione consentito di prendere parte al convegno delle Potenze, desiderosi di assicurare all'Europa una pace durevole. La nostra sincera imparzialità crescerà valore ai nostri consigli, e l'esempio della nostra storia recente potrà valerci di argomento per sostenere le soluzioni più conformi alla giustizia, ai diritti dell'umanità (*applausi*). Questa è la nostra fede, la quale ci prepara la più preziosa delle alleanze, l'alleanza dell'avvenire; e questa fede riceve una *splendida riconferma* nei fatti che ci stanno dinanzi. La logica della giustizia e della verità produce i suoi benefici effetti. Tutti abbiamo veduto soprarrivarci, in mezzo a circostanze per noi stessi straordinarie un fatto che era aspettato od annunziato come pieno di oscure difficoltà. Il Pontefice che da 31 anni governava la Chiesa, scese compianto e venerato nel sepolcro, e i riti tradizionali che gli diedero un successore vennero liberamente osservati senza che ne venisse turbata la tranquillità dello Stato, la pace delle coscienze e la indipendenza del ministero spirituale (*lunghi applausi dalla Camera e dalle tribune*). Mantenendo le nostre instituzioni e conciliando il rispetto alle credenze religiose, l'irremovibile difesa dei diritti dello Stato e dei grandi principii della civiltà (*applausi vivissimi*), abbiamo mostrato e continueremo a mostrare al mondo quanto sia feconda la libertà.

Signori Senatori, Signori Deputati. Vasti e molteplici sono i temi che vi si mettono innanzi; ma il tempo non mancherà, se la concordia agevoli i vostri lavori da cui la patria, aspetta l'adempimento di lunghe promesse. Questa patria, dopo tanti secoli rifatta libera ed una aspetta che il senno le conservi e le accresca i benefici della fortuna, ed io ho piena fiducia che nelle nostre mani l'*Italia non discenderà* dall'alto posto a cui seppero sollevarla la magnanimità e costanza del suo primo Re e la virtù del suo popolo. (*prolungati applausi ed acclamazioni al Re.*)

COSE DI CASA

Sono due anni che il Municipio per motivi di pubblica sicurezza ha ordinato la chiusura della Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò, concedendo precariamente per le sacre funzioni la Chiesa del Convento di S. Domenico. Superato le difficoltà che si frapposero per provvedere convenientemente di una Chiesa quella vasta Parrocchia, e demolita la vecchia, si sta costruendo la nuova, e forse entro l'anno si potrà aprirla al culto.

Se non che una nuova molestia da alcuni giorni minaccia quella Parrocchia. Il Municipio, col pretesto di bisogno di locali per le scuole elementari intende far cessare la concessione dell'uso della Chiesa di S. Domenico per le sacre funzioni, e quindi quella Parrocchia resterebbe senza Chiesa in città. Fin' ora inutili riuscirono le pratiche fatte dalla Fabbriceria e dai Parrocchiani per piegare a più retti propositi la Rappresentanza comunale, la quale non curando nè i limiti del *territorio parrocchiale, nè i* diritti che ad ogni Parroco spettano nella propria cura, vorrebbe che le funzioni della Parrocchia di S. Nicolò si avessero a fare in qualche Chiesa esistente fuori dei confini parrocchiali.

Per i nostri *patres patriæ* gli abitanti della Parrocchia di S. Nicolò non meritano alcun riguardo, come se essi non concorressero a sopportare i pubblici aggravii, come se fossero estranei. Alla Rappresentanza comunale stanno più a cuore pochi ragazzi che frequentano la scuola, che alcune migliaja di cittadini; per essa è più interessante l'insegnamento dell'Abbicì, che il disimpegno dei doveri religiosi. Sarà questione di apprezzamento, ma non può negarsi che è un contegno abbastanza strano; e più strano ancora si manifesta riflettendo che il Municipio ha tanti altri locali per poterli convertire per una scuola, senza alcun incomodo, perchè la popolazione di S. Nicolò è disposta a corrispondere un equo compenso per la concessione della Chiesa, mentre una Chiesa non si fabbrica in quindici giorni.

Queste cose abbiamo creduto di dover accennare perchè si impari a conoscere come la Rappresentanza comunale corrisponda ai legittimi desiderj ed ai bisogni di una parte dei cittadini, per prevenire inutili censure riguardo a coloro che hanno il difficile incarico di provvedere per il decoro delle funzioni Parrocchiali a S. Nicolò, e perchè venga addossata a chi di dovere la responsabilità dei fatti che potrebbero nascere, qualora i signori del Municipio non decampino dai loro propositi.

Notizie Estere

Spagna. — Il Congresso ha approvato la convenzione doganale con la Francia.

— Il console spagnolo a New-York ha ricevuto un dispaccio in data del 1°, annunciante che il numero degli insorti cubani che si sono sottomessi il 28 febbraio, è di 18000 uomini, 1000 donne e fanciulli. Altre sommissioni erano attese. La pace è assicurata.

Belgio. — Si telegrafa da Bruxelles che la notizia corsa relativa alla conclusione di una convenzione militare fra il Belgio e la Germania non è esatta.

Il generale Brialmont non ha lasciato il Belgio.

Inghilterra. — Sono stati dati a tutte le guarnigioni gli ordini di conservare dell'esercito attivo tutti gli uomini pronti a passare nella riserva.

Inoltre, tutti gli ufficiali attualmente in congedo, compresi quelli annessi all'intendenza hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a raggiungere il loro corpo al primo appello, che verrà mandato telegraficamente.

Avendo la commissione del bilancio proposto una diminuzione nel bilancio della marina, Stosch, ministro della marina mantenne che una diminuzione è impossibile nella situazione politica attuale.

Germania. — Si scrive da Monaco alla *Gazzetta di Strasbourg* che a misura che i ricordi del 1870-71 impallidiscono le *domande del ministero bavarese* della guerra incontrano maggiore resistenza alla Camera dei deputati di Monaco. — La Camera rifiuta spesso delle domande di credito che il ministro riguarda come assolutamente necessarie, e la posizione del ministro riguardo all'Impero diventa difficile. — Perciò, si tratta, in certi circoli, di far trasferire esclusivamente al Reichstag il diritto di discutere le questioni relative all'esercito.

La Baviera è rappresentata al Reichstag da 48 deputati.

— Il *Reichsanzeiger* dichiara che il cancelliere, per aver patrocinato il sistema del monopolio nella questione delle imposte, non ha mai manifestato l'intenzione di opporsi a dei progetti di imposte più lucrativi senza monopolio, nel caso in cui quest'ultimo non fosse adottato.

La Conferenza. Il *Daily News* ha da Costantinopoli, 3:

Prima che fosse firmata la pace, il generale Ignatieff voleva che la Russia e la Turchia sostenessero dinanzi alla progettata Conferenza europea tutti i punti del trattato di pace concluso fra esse. Safvet pascià però si oppose a questo piano, ed il generale Ignatieff telegrafò a Pietroburgo per avere istruzioni in proposito. Non si sa ancora come sia stata decisa la questione.

— Riguardo poi alla riunione della Conferenza non troviamo nei giornali che notizie contradditorie ed incerte. L'*Agence Russe* per esempio crede che le potenze riprenderanno l'idea della Conferenza, facendovi assistere i *capi dei ministeri* e ritiene sia questo il miglior mezzo per ottenere un accordo generale.

— La *Politische Correspondens*, 5, scrive: Secondo informazioni che abbiamo da buona fonte i circoli diplomatici a Pietroburgo s'occupano vivamente della questione del Congresso. *Non solo la questione* è entrata nello stadio delle trattative ma sembra che si sieno fatte pratiche presso il gabinetto di Berlino affinchè il Congresso abbia luogo a Berlino. Si spera che il principe di Bismarck dia la sua adesione.

— Secondo un dispaccio da Vienna al *D. News* la riunione della Conferenza è attesa dall'Austria per determinarsi ad occupare la Bosnia e l'Erzegovina. V'ha però chi sostiene che l'Austria si deciderà prima a questo passo.

COSE VARIE

Funghi avvelenati. Ad Alessandria sessanta allieve del Convitto normale *femminile, dopo aver mangiato* dei funghi, sono state colte da dolori atrocissimi e da vomiti. Fu una scena spaventevole che produsse nella città una profonda commozione. I soccorsi medici furono sollecitati. Tutte le fanciulle sono salve.

TELEGRAMMI

Vienna, 7. I giornali d'oggi riflettono l'incertezza della situazione e delle future decisioni del governo. Le stipulazioni della pace turco-russa non sono ancora tutte note. I ministri austro-ungheresi tengono questa mattina una conferenza presso il conte Andrassy, nel pomeriggio avrà luogo un grande consiglio di ministri presieduto dall'imperatore.

Circolano delle voci le più strane, fra le quali havvi la notizia qui pervenuta telegraficamente da Serajevo che 50,000 turchi e russi, sotto il comando di Mehemet Alì, si opporrebbero all'ingresso delle truppe austro-ungariche in Bosnia!!

Da Bucarest poi annunziasi che le *guarnigioni turche* di Vidino e Belgradscik si dirigono verso la Bosnia coll'adesione del governo rumeno.

Vienna, 7. Domani il conte Andrassy motiverà e propugnerà caldamente presso le Delegazioni per ottenere il credito.

Costantinopoli, 6. I Turchi vanno concentrandosi nella Bosnia per agire contro gl'insorti che, in seguito alla conclusione della pace, decisero di non *deporre le armi e di continuare* la lotta.

Parigi, 7. I giornali conservatori dividono la opinione espressa ieri in lettera pubblicata dalla *Republique Française* che la Francia debba astenersi dal partecipare alla Conferenza od al Congresso.

Londra, 7. Il *Times* ha da Pietroburgo: I circoli ufficiali attribuiscono all'Inghilterra l'intenzione di comperare Mitilene o impadronirsene per contra bilanciare *la influenza russa. Il Times* ha da Costantinopoli: Il Granduca Nicolò entrerà a Costantinopoli alla testa di duecento ufficiali. Il *Times* dice che Bismarck consentirà probabilmente a presiedere il Congresso se l'Inghilterra accetta l'invito.

Roma, 7. Quest'oggi tutti i ministri, nessuno escluso, si sono presentati a Sua Maestà e hanno fatto la consueta loro relazione.

Roma, 7. Ebbe luogo la riunione dei 184 ieri annunciata. Intervenuti 120. Si discusse sulla candidatura del Presidente, ma non fu concretata alcuna deliberazione. Presiedeva l'on. Ferrara. In questo punto si tiene a Montecitorio una generale riunione di tutta la antica maggioranza.

Londra, 7. (*Camera dei Lordi*). Derby dice che l'Inghilterra calcola eventualmente di presentarsi alla Conferenza col desiderio che l'accomodamento previsto sia un accomodamento europeo durevole e stabile, non esclusivamente russo, e che il compito dei negoziatori è difficile dinanzi a tanti elementi di difficoltà. Derby soggiunge che considera i trattati del 1856 e 1871 come valevoli finchè l'Europa non abbia *sanzionato un nuovo sistema.*

Londra, 7. L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli in data 5: La Porta acconsentirà che i Russi restino a Santo Stefano fino a che la flotta inglese rimarrà nel mar di Marmara.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 7 marzo.

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 78.65	a 78.75
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.86	a L. 21.87
Fiorini austr. d'argento	2.44	2.45
Bancanote Austriache	2.30.25	2.30.50

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.86	a L. 21.88
Bancanote austriache	230.50	231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	

Milano 7 marzo

Rendita Italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.86

Parigi 7 marzo

Rendita francese 3 0/0	74.35
» » 5 0/0	110.57
» italiana 5 0/0	74.05
Ferrovie Lombarde	165.—
» Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1/2
» sull'Italia	8.5/8
Consolidati Inglesi	95.5/8
Spagnolo giorno	13.1/4
Turca » »	8.0/16
Egiziano » »	31.75

Vienna 7 marzo

Mobiliare	234.25
Lombarde	75.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	260.50
Banca Nazionale	805.—
Napoleoni d'oro	946.—
Cambio su Parigi	47.20
» su Londra	118.60
Rendita austriaca in argento	67.20
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 5 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	» »	16.30	»	16.65
Segala	» »	16.—	»	—.—
Lupini	» »	9.70	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.50	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	14.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	9.70	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	741.3	743.5	745.6
Umidità relativa	66	53	72
Stato del Cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	S W	S W
{ vel. chil.	1	4	2
Termom. centigr.	10.9	14.9	8.7

Temperatura { massima 16.0 / minima 6.2

Temperatura minima all'aperto 4.7.

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.